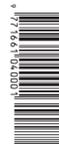




laRegione



Sabato 13 aprile 2024

IL GIORNALE DELLA SVIZZERA ITALIANA



G.A. 6500 Bellinzona - Anno 33 - N. 86 CHF 3.-

laregione.ch

IL COMMENTO

Benvenuti al teatro dell'assurdo

di Daniel Ritzer

Nemmeno Samuel Beckett avrebbe potuto scriverla meglio questa rappresentazione ticinese del teatro dell'assurdo: avanti, prego, siamo tutti i benvenuti. La Vpod lancia un'iniziativa popolare per abrogare lo scellerato decreto legislativo pareggia-conti superato dagli eventi e che sarebbe giunto a breve a morte naturale dopo aver dimostrato la sua totale indecenza; il padre di tale decreto raccoglie l'assist per rilanciare la miope idea di costringere lo Stato a raggiungere il pareggio di bilancio entro un termine X, e addirittura di farlo agendo solo sulla spesa: le corporazioni economiche esigono dalla politica rigore finanziario, sgravi fiscali e una visione lungimirante in materia di investimenti (en passant si prenda nota dell'apertura dell'assemblea dell'Aiti con il presidente, Oliviero Pesenti, che nel suo intervento cita Oppenheimer: "Confesso di sentirmi le mani sporche di sangue"); i conti del Cantone che chiudono il 2023 a -120 milioni, migliorando la previsione - ormai è consuetudine - di quasi 100 milioni, senza misurazioni strutturali e senza utili della Banca nazionale (il Preventivo approvato dal parlamento diceva -80 ma includeva i 137 milioni della Bns che tutti sapevano non sarebbero arrivati); il direttore del Dfe Christian Vitta lancia l'ennesimo e inutile appello alla razionalità dei partiti per il bene del Paese, mentre si lamenta dei "margini sempre più stretti" per ritrovare l'equilibrio nei conti pubblici, senza peraltro riuscire a concepire una qualche traccia di vera politica di sviluppo integrato per il nostro cantone, e promuovendo nel frattempo un'ulteriore riforma fiscale liberista che definanzia lo Stato per andare a favorire i soliti grandi Signori delle nostre terre; il partito liberale (fu radicale) del consigliere di Stato Vitta di fronte al Consuntivo mette le mani avanti e urla "non c'è più tempo da perdere" per rientrare dal deficit, dopo aver votato di recente in Gran Consiglio - durante la seduta che ha dato il via libera al Preventivo 2024 - a favore di un audit esterno sulla spesa pubblica che dia delle indicazioni scientifiche alla politica su dove/come intervenire; due professori emeriti (Greppi e Marazzi) ci offrono una lezione gratuita di economia politica che spiega come dovrebbe essere impostata una 'spending review' orientata allo sviluppo, ma nessuno li ascolta, nemmeno il commentatore-cassa di risonanza dei potenti di turno che inorridisce e prevede l'apocalisse di fronte a un debito pubblico che non raggiunge neanche il dieci per cento del Pil; e come se tutto questo non bastasse, domani verranno rinnovate le autorità comunali dopo una campagna in cui praticamente nessuno ha osato dire che l'impostazione della politica fiscale del Cantone è penalizzante per gli enti locali, e che con ogni probabilità le necessarie correzioni al rialzo dei moltiplicatori comunali - qualora fallisse il referendum del 9 giugno - andranno ad azzerare (nella migliore delle ipotesi) i presunti benefici dati dalla riduzione lineare delle aliquote cantonali dell'1,66 per cento (1,66 per i comuni mortali, 20 per cento per Lorschgnori). Nel teatro dell'assurdo la struttura tradizionale viene sostituita da una successione di eventi priva di logica apparente, nella quale i dialoghi, volutamente insensati, sono capaci di suscitare ogni tanto un sorriso nonostante il senso tragico del dramma che stanno vivendo i personaggi. Peccato che quei personaggi siamo tutti noi.

Riciclaggio plastiche, la Comco bacchetta il Dt



'Non può indurre i Comuni a escludere le ditte d'Ultralpe dall'accesso al mercato ticinese'

Pagina 5

CASO GOBBI

Elitilometri tarati o meno, il governo dovrà chiarire

Un'interpellanza di Passalia (Centro) chiede se sia vero che gli apparecchi precursori utilizzati dalla Polizia cantonale lo scorso anno non siano stati tarati per mancanza di risorse finanziarie.

Pagina 4

I ❤️ fare per i bellinzonesi

Patrick Rusconi

Candidato n.6 per il Municipio
Candidato n.47 per il Consiglio comunale

Lista n.7 plr-bellinzona.ch

Bellinzona ha bisogno anche di una visione e gestione imprenditoriale, con me per voi!

PLR
I Liberali Radicali Bellinesi



CARCERE

Presunto atto sessuale in cella, indagato un agente di custodia

Al vaglio del Ministero pubblico le dichiarazioni di una detenuta alla Farera. Il quadro è ancora indiziario. L'inchiesta è coordinata dal procuratore generale sostituto Moreno Capella.

Pagina 4

LUGANO

Condannata una coppia che gestiva un giro di prostitute

Espulsi due coniugi, colpevoli di aver sfruttato delle donne provenienti dalla Cina, facendole lavorare per loro come prostitute e massaggiatrici erotiche.

Pagina 8



CASTIONE

Panificio Coop: 'Licenziamenti e malessere tra il personale'

Dura presa di posizione dei sindacati Unia e Ocst. Indignati, denunciano un clima di lavoro insostenibile e chiedono alla direzione di fare marcia indietro sui tagli.

Pagina 6

BELLINZONA-SOLETTA

Bambine uccise dalla madre, non l'ergastolo ma 16 anni

Considerato nella commisurazione della pena lo stato psicologico dopo la separazione dal marito, che dovrà essere risarcito. La Corte ha ordinato un trattamento ambulatoriale in carcere.

Pagina 6

AUTORITÀ PENALI

Un progetto per analizzare il sovraccarico di lavoro

“Un progetto volto ad analizzare le cause dell'eccessivo carico di lavoro di cui soffrono da tempo le autorità cantonali di perseguimento penale e a proporre misure per migliorare la situazione”. Questo il disegno adottato ieri a Berna dall'assemblea plenaria della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (Cddgp). A presentarlo, il consigliere di Stato Norman Gobbi, presidente della Commissione affari giuridici penali della Cddgp, e Michel-André Fels, responsabile tecnico del team di progetto e presidente della Conferenza svizzera dei procuratori pubblici. “Si tratta - si legge in un comunicato del Dipartimento delle istituzioni - della risposta politica dei direttori dei Dipartimenti cantonali di giustizia e polizia alle affermazioni sempre più frequenti secondo cui il sistema giudiziario svizzero è sull'orlo del collasso e che ci sono più di 100mila casi pendenti”. Sul tema si è espresso recentemente anche il pg Andrea Pagani (vedi edizione del 3 aprile).

Nel mirino l'introduzione, dodici anni fa, del Codice di procedura penale federale (Cp) e i numerosi emendamenti sostanziali fatti al Codice penale svizzero che, secondo i direttori cantonali di Giustizia e polizia, avrebbero portato “all'attuale situazione di tensione delle autorità del perseguimento penale nei Cantoni, conseguenza diretta della complicazione - appunto - nella procedura penale”. Non solo. “Nonostante l'attribuzione di nuove risorse all'interno delle autorità del perseguimento penale cantonali, l'attuale organizzazione non permette di affrontare adeguatamente questo fenomeno: il sistema della catena penale rischia quindi di andare fuori regime malgrado l'aumento di personale, senza guadagnarne in efficienza, poiché le nuove disposizioni di legge non lo permettono”. Ma anche. “All'introduzione del Cpp - sottolinea la nota - l'organico nei Cantoni non è mai stato allineato al mandato, ovvero è sempre stato troppo basso per tutti gli attori del sistema di giustizia penale. Nel corso degli anni, questa situazione ha portato a un carico di lavoro sempre maggiore per tutte le autorità, che è diventato difficile gestire”.

Il progetto mira dunque a “raccolgere dati affidabili per poter effettuare una disamina approfondita delle cause del sovraccarico”. A tal fine, il piano si occuperà di “raccolgere dati statistici e cifre, nonché opinioni degli operatori del settore, che formino un quadro complessivo del carico di lavoro e della situazione lavorativa della polizia, dei ministeri pubblici e dei tribunali (di primo e secondo grado e provvedimenti coercitivi) dall'introduzione del Cpp, tenendo conto delle principali riforme del diritto penale sostanziale”. Precisando che l'indipendenza della magistratura e l'autonomia dei Cantoni saranno rispettate, la nota chiarisce che i primi risultati del gruppo di lavoro dovrebbero essere disponibili entro un anno. Il rapporto finale ai direttori dei Dipartimenti cantonali di giustizia e polizia è previsto per la fine del 2025.

Tifo violento, via libera ai biglietti nominali

Sempre ieri, la Cddgp ha anche dato il via a un progetto per intensificare la lotta al tifo violento che punta a introdurre i biglietti nominali negli stadi attraverso la revisione del concordato anti-hooligan.

Stando a quanto comunicato dalla Cddgp, “i biglietti nominali rappresentano un importante strumento aggiuntivo per il perseguimento dei singoli tifosi. Se si vuole introdurre, occorre attuare una revisione del ‘Concordato sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive’ del 2 febbraio 2012”. La Cddgp ha ora dato mandato di redigere una proposta in tal senso. Karin Kayser-Frutsch, consigliera di Stato nidvaldese e co-presidente della Cddgp, ha detto di aspettarsi che “sia disponibile entro il prossimo anno”. L'effettiva introduzione dei biglietti personalizzati, tuttavia, sarà decisa in ultima istanza dalle autorità competenti ad accordare le autorizzazioni, che si baseranno sulla revisione del concordato anti-hooligan.

Dalla prossima stagione calcistica, la Conferenza sfrutterà il cosiddetto modello a cascata, come annunciato lo scorso mese, che consiste in varie fasi, in cui determinati incidenti fanno scattare automaticamente misure preventive. I quattro livelli sono, in ordine, dialogo, maggiore sorveglianza, chiusura di alcune tribune e partite a porte chiuse. La Federazione calcistica elvetica e i club si sono opposti unanimemente al modello, che considerano inefficace, unilaterale e sproporzionato.

Una task force per i richiedenti asilo

La Conferenza ha inoltre dato mandato di istituire una task force che agisca sotto l'autorità del consigliere federale Beat Jans, alla guida del Dipartimento giustizia e polizia, nell'ottica di sviluppare misure concrete per integrare gli sforzi dei Cantoni e della Confederazione in questo settore. “È importante - si legge in un comunicato della Cddgp - che ci sia una buona cooperazione a livello nazionale, a tutti i livelli di governo, in modo che i trasgressori senza diritto di residenza e senza prospettive di asilo possano essere espulsi rapidamente”. RED/ATS

RICICLO DELLE PLASTICHE

La Comco sconfessa il Dt ‘Induce a discriminare’



L'Associazione dei Comuni è stata invitata a informare della valutazione i suoi soci

TI-PRESS

La Commissione della concorrenza al Dipartimento del territorio: ‘Non può impedire o limitare il libero accesso al mercato alle imprese di altri cantoni’

di Giacomo Agosta

Le indicazioni date l'anno scorso dal Dipartimento del territorio ai Comuni in materia di raccolta delle plastiche, così come formulate, rischiano di indurre gli stessi Comuni a prendere decisioni discriminatorie, favorendo imprese di smaltimento con sede in Ticino a scapito di altre. Non rispettando così la Legge federale sul mercato interno che vieta di impedire o limitare alle imprese con sede in altri cantoni il libero accesso al mercato. A dirlo è la Commissione federale della concorrenza (Comco) attraverso una raccomandanda inviata all'Associazione ticinese dei Comuni, con copia al direttore del Dipartimento del territorio (Dt) Claudio Zali e all'Ufficio giuridico del Dt. Raccomandata datata fine febbraio, e finora mai emersa, nella quale la Comco invita l'Associazione dei Comuni a informare entro fine marzo i propri soci in merito alle riserve in materia di diritto del mercato interno sollevate dalla stessa Commissione.

La comunicazione della Comco riguarda la Direttiva cantonale sulla raccolta delle plastiche polipropilene (PP) e polietilene (PE) emanata dal Dt, nel maggio 2023, sulla base del nuovo Regolamento cantonale di applicazione dell'ordinanza sui rifiuti. Ordinanza entrata in vigore il 1° giugno 2023 che ha introdotto l'obbligo per i Comuni di organizzare la raccolta separata delle plastiche PP e PE. Lo scopo principale della Direttiva è garantire che le plastiche PP e PE siano raccolte separatamente e che vengano consegnate a imprese di smaltimento le quali, per una maggiore sostenibilità, devono essere operative - ed è questo il punto sensibile evidenziato dalla Comco - a livello locale.

La comunicazione del Dipartimento del territorio si è infatti spinta troppo in là, afferma la Comco nella lettera citando i punti controversi: “Secondo la Direttiva una gestione cantonale delle plastiche è da preferire a soluzioni discoste, fuori cantone. Nella Direttiva si precisa, inoltre, che va prediletta una filiera completa locale (ossia presso impianti ticinesi), evitando trasporti e trattamenti di plasti-

che in PP e PE fuori cantone, che spesso portano allo smaltimento (termovalorizzazione) della parte non riciclabile anche al di fuori dei confini nazionali”. E ancora: “La Direttiva indica che la scelta dell'impresa di smaltimento autorizzata, oltre al rispetto della normativa vigente in materia di commesse pubbliche, deve tenere conto dei seguenti parametri ambientali: coefficiente ambientale CO₂, coefficiente di valorizzazione e veicoli flotta per il servizio”. In particolare - scrive la Comco, evidenziando come questo sia un passaggio molto problematico - la Direttiva stabilisce che il coefficiente ambientale CO₂ può essere valutato nel modo seguente: una distanza inferiore ai 30 chilometri è preferibile, una distanza superiore ai 150 chilometri è da evitare.

Sempre la Comco afferma poi che, sulla base degli elementi raccolti, al momento in Ticino ci sarebbe un'unica impresa di smaltimento che dispone di un impianto di separazione e riciclaggio, la Fratelli Puricelli Sa di Riva San Vitale, che disporrebbe già di una licenza edilizia per il riciclaggio e lo smaltimento delle plastiche PP e PE. “Raccomandiamo ai Comuni - scrive la Comco in conclusione - di tenere conto dei diritti garantiti dalla Legge sul mercato interno, in particolare in relazione al trattamento non discriminatorio di offerenti extracantonali nell'ambito di commesse pubbliche per la scelta di imprese di smaltimento delle plastiche PP e PE, sia per quanto riguarda la preparazione dei bandi pubblici, sia nel quadro della procedura di aggiudicazione”.

C'è chi contesta l'efficacia della filiera ‘solo ticinese’

A far discutere chi lavora nel settore è anche la scelta del Dt di impostare il processo di recupero e smaltimento delle plastiche in una direzione “tutta ticinese”, ovvero scegliendo di spingere i Comuni a inviare a imprese del nostro cantone, come appunto la Puricelli, l'unica a disporre in Ticino di un impianto di separazione e riciclaggio. È stata infatti scartata l'ipotesi di puntare sul Sammelsack, il sacco per la raccolta separata della plastica domestica, che per tre anni è stato sperimentato a Bellinzona attraverso un progetto pilota approvato e seguito dal Dt. Il motivo della rinuncia, come spiegato più volte dal Dipartimento del territorio, riguarda l'opportunità di trasportare le plastiche in Svizzera interna, nel Canton Turgovia, dove la ditta Inno Recycling sa una volta invia tutto nella vicina Austria dove viene svolta una prima selezione fra ciò che è realmente riciclabile (circa il 65 per cento del totale) e ciò che non lo è e che finisce quindi ad alimentare cementifici elvetici d'Oltralpe riducendo

il loro utilizzo di carburanti fossili come petrolio o carbone.

«Questo trasporto è però solo una piccola parte di tutti gli spostamenti che la plastica fa nel corso della sua ‘vita’, ovvero da quando viene prodotta fino al suo smaltimento e possibile riutilizzo. Una percentuale che incide in minima parte sull'impatto climatico complessivo», spiega la Regione Alessandro Bär, della ditta RS Recupero Materiali Sa di Bironico, responsabile del progetto Sammelsack in Ticino. Eppure, facciamo notare, ridurre gli spostamenti all'interno di un processo che ha lo scopo di essere ecologico può essere anche discutibile. «Attraverso Sammelsack, però, si aumenta l'ottimizzazione della plastica. Non vengono riciclati molti più tipi. Due esempi: le plastiche Pet non soggette a tassa, ovvero i contenitori in Pet che non possono essere gettati nei cassonetti blu, e anche il tetrapak. Questo compensa e giustifica un trasporto in Svizzera interna. Con il sistema promosso dal Dt - prosegue Bär - si recuperano solo le plastiche polipropilene e polietilene, che sono solo due tipologie delle molte che troviamo nelle nostre case. Le altre finiscono nel normale sacco dei rifiuti e vengono quindi bruciate». E per “le altre”, precisa il responsabile del progetto Sammelsack, «parliamo dell'80 per cento di quelle utilizzate da un'economia domestica. Non proprio una percentuale irrisolvibile». La cifra delle plastiche non PP o PE potrebbe inoltre aumentare: «L'industria del latte, è notizia recente, sta passando gradualmente dagli imballaggi in PE a quelli in Pet. Ciò significa che a breve il quantitativo di materiale raccolto in PP e PE diminuirà notevolmente».

E questo, per il responsabile del progetto Sammelsack, è un controsenso. «In Svizzera lo scorso anno sono state acquistate dall'estero diverse tonnellate di plastica usata. Comprate per essere riciclate e sfruttate, ad esempio, come materiale da cantiere. Ecco, mi sembra fuori da ogni logica che in Ticino alcuni tipi di plastica finiscano nell'inceneritore di Giubiasco quando poi gli stessi materiali usati vengono acquistati all'estero». Nel resto della Svizzera, ci dice Bär, circa un quarto dei Comuni ha un sistema per la raccolta separata della plastica domestica, come il Sammelsack. «Il nostro cantone, da quel che mi risulta, è l'unico che ha emesso un obbligo di dare ai Comuni un sistema di riciclaggio. Il che non è sbagliato, ma mi sembra strano che si prendano in considerazione solo due tipi di plastica e si aggiunga una serie ampia e dettagliata di raccomandazioni per stabilire i criteri di aggiudicazione alle ditte di raccolta e riciclaggio. Probabilmente abbiamo voluto essere i primi della classe, arrivando però a fare un pasticcio».